COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

27 Agosto

LA SICILIA

COMISO

Maria Ss. delle Grazie, festa al via da sabato



Maria Ss. delle Grazie, è tutto pronto per il via alle celebrazioni che inizieranno da sabato

COMISO. Al via la festa in onore di Maria Santissima delle Grazie. Sabato, alle 18, il festoso suono delle campane darà il la ai festeggiamenti. Dopo la recita del Rosario e della coroncina alla Madonna delle Grazie, don Giovanni Bruno Battaglia, parroco del santuario Santa Madre di Dio della Salute in Vittoria, ma parroco emerito della parrocchia comisana, presiederà la celebrazione eucaristica. Seguirà, in onore della Beata Vergine Maria, il concerto "La via della speranza" a cura del coro ed ensemble di fiati "Cantus novo", diretto dal maestro Giovanni Giaquinta.

Domenica, dopo la messa celebrata dal parroco don Mauro Nicosia, la raccolta dei doni per la tradizionale cena gastronomica con la partecipazione del corpo bandistico "R. Caravaglios" di Comiso. La santa messa vespertina, inizio alle 19, sarà presieduta da mons. Sebastiano Roberto Asta, vicario generale della diocesi. Dalle 20 in poi la tradizionale cena gastronomica, con la vendita all'asta dei doni offerti dai fedeli. «Ogni anno con fede e devozione – dice il parroco don Nicosia – prepariamo la festa. Per me la prima da parroco».

A. L.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/08/26/sabato-inizieranno-i-solenni-festeggiamenti-della-madonna-delle-grazie-a-comiso/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/08/27/appuntamenti/maria-ss-delle-grazie-a-comiso-festeggiamenti-al-via-da-sabato/

https://www.giornaleibleo.it/2025/08/26/comiso-inizia-sabato-la-festa-di-maria-santissima-delle-grazie/

https://www.ragusah24.it/2025/08/26/ragusa-comitato-su-sicurezza-pubblica-e-lavoro-domani-mattina/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-inizia-la-festa-di-maria-santissima-delle-grazie-2594894/

RAGUSA

Ordine pubblico, oggi il vertice

s.m.) E' in programma stamattina alle 10,30, all'interno dei saloni di rappresentanza della Prefettura, una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.
Nell'occasione, sotto la presidenza del prefetto Giuseppe Ranieri, si discuterà della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio provinciale, nonché del fenomeno degli infortuni sui luoghi di lavoro. All'incontro, parteciperanno, oltre alle forze di polizia, anche il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, Francesco Puleio, ed il sostituto procuratore, Santo Fornasier, i carabinieri del Nil, rappresentanti dell'Asp e dello Spresal di Ragusa, dell'Inail, del centro per l'impiego e dell'Ispettorato del lavoro, organismi deputati alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

«Bocciato il film su Biagio Conte ora lo gireremo fuori dalla Sicilia»

IL CASO. La produttrice: «La Regione finanzia miniserie su Messina Denaro, noi andremo altrove»

PALERMO. «Sono profondamente amareggiata e molto delusa. Non solo da produttrice, ma da siciliana che ama la sua terra. Perché, adesso, sarò costretta a girare il film su Biagio Conte fuori dalla Sicilia». Gloria Giorgianni *(nella foto)*, la produttrice a capo della società di produzione Anele, non nasconde la sua delusione. Il progetto cinematografico dedicato a Fratel Biagio Conte, proposto dalla sua società, in collaborazione con Rai Fiction, prima non è stato ammesso al finanziamento da parte della Film Commission della Regione siciliana. Poi, fortemente voluto dal Presidente Renato Schifani, il finanziamento era stato inserito dalla Giunta nella recente manovra finanziaria. Ma in Commissione Bilancio furono stralciati una trentina di articoli, tra cui anche il finanziamento al progetto su Biagio Conte. E, alla fine, il film è rimasto senza finanziamenti.

«La mia idea era di girare il film tutto in Sicilia – dice ancora Giorgianni in una intervista all'*Adnkronos* - fin dalla preparazione. Pensavamo di portare tutta la produzione a Palermo, con un indotto complessivo enorme. Invece, sono costretta a portare qui la produzione al minimo, forse per una settimana. Con quello che i nostri partner ci consentono. Il film lo riusciamo solo a fare grazie alla Rai e Rai fiction».

«A questo punto dobbiamo girarlo in altro territorio- aggiunge - Significa rinunciare dal punto di vista imprenditoriale e delle risorse, rinunciare a un indotto e a una progettualità che dovrebbe partire dalle istituzioni. Questo è un film fortemente identitario. Non è la solita storia di mafia e antimafia».

E ricorda ancora: «La Sicilia Film Commission ha un massimo di finanziamento fino a 750 mila euro a progetto, nelle altre regioni d'Italia le Film Commission danno somme inferiori ai film. In Calabria danno al massimo 500mila, in Puglia al massimo 450mila, in Piemonte 400mila. Sarebbe stato opportuno, secondo me e anche secondo altri, magari distribuire le risorse e finanziare più film che la stessa Commissione ritiene finanziabile».

«Facendo l'imprenditrice - prosegue - devo pianificare il lavoro. Il film si fa grazie alla Rai e al contributo della Fondazione Sicilia e della Banca Popolare di Ragusa, nostri partner, a dimostrazione che esistono anche delle interlocuzioni territoriali che portano contribuiti e delle adesioni. La mia intenzione era di portare il film tutto a Palermo e di fare una operazione non solo imprenditoriale ma anche narrativa, legata all'industria. Sono profondamente dispiaciuta e amareggiata del fatto che sono costretta a dovere impostare il film fuori dalla Sicilia e credo che per l'ennesima volta la città abbia perso una occasione di aderire a un racconto fortemente identitario e una operazione di imprenditoria culturale».

«Prendo atto che in Sicilia non c'è cultura imprenditoriale - racconta ancora la produttrice - Io faccio parte di quella generazione di chi è andata via dalla Sicilia. Ho provato a portare un film nella mia terra, un film che abbia un segno diverso dalla solita dialettica di mafia e antimafia. Questo è un altro elemento. Viene finanziata una miniserie su Matteo Messina Denaro. Constato che in Sicilia si fa molta fatica a fare impresa. Il fatto che non porto il film in Sicilia significa non coinvolgere maestranze locali. Fuori da Palermo e dalla Sicilia la storia di Biagio Conte non è molto conosciuta. Una storia di comunione, di pace, fratellanza».

Tra pensioni, fisco e salari torna il tormentone estivo in vista del nuovo bilancio

MANOVRA. La Lega insiste per la Rottamazione e punta sul Tfr all'Inps per anticipare le uscite, mentre FdI pensa di devolverlo ai fondi e con maggiore deducibilità. Fi torna alla carica sulla detassazione delle paghe

MILA ONDER

ROMA. Salari, contratti, fisco, pensioni. E Tfr, nuova fonte da cui attingere risorse per sanare ogni male. Come ogni agosto che si rispetti, i partiti sono già saliti sulla giostra della Manovra. Ogni estate, passato qualche giorno dalla chiusura del Parlamento, idee e proposte per la legge di Bilancio che verrà si accavallano senza sosta nel dibattito politico. Quest'anno alimentato da un elemento in più: la messa a punto del budget 2026 viaggia, infatti, in parallelo con la campagna elettorale per le Regionali, con la maggioranza pronta a sfruttare ogni opportunità per garantirsi consenso politico. E nel frullatore politico entra tutto, anche le banche, sulle quali già lo scorso anno è stato attuato un intervento, frutto di un percorso sostanzialmente condiviso.

La Lega punta tutto sulla nuova Rottamazione, assicura il congelamento dell'aumento dell'età pensionabile e ha già le sue idee su come anticipare il ritiro dal lavoro a 64 anni. I metodi utilizzati finora sono stati tutt'altro che risolutivi: secondo i dati dell'Inps, nel 2024 le uscite flessibili dal lavoro sono state 36.983, dimezzate rispetto alle 69.315 del 2023. Il calo è legato al crollo di Quota 103, dovuto prevalentemente al ricalcolo interamente contributivo, e a quello di Opzione donna.

Per il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, la soluzione potrebbe, quindi, risiedere altrove, nel tesoretto del Tfr che, trasferito all'Inps, potrebbe fungere da rendita tale da assicurare un assegno dignitoso. Ma anche da long term care, considerando l'aumento ormai continuo dell'età media della popolazione e la necessità di cure degli anziani.

Le proposte non vengono escluse da Fratelli d'Italia, che, però, rilancia proprio sul Tfr per bocca di Walter Rizzetto, presidente della commissione Lavoro della Camera. L'idea non è nuova, ma in questo periodo torna di attualità: versare parte del trattamento di fine rapporto nei fondi pensione. «Immagino di ripresentare il tema del cosiddetto "semestre di silenzio assenso" per il versamento della quota Tfr ai fondi della previdenza complementare o, eventualmente, parlare anche dell'aumento della loro deducibilità. Oggi - spiega - è intorno ai 5.160 euro, ma secondo me si può lavorare per ottenere una cifra più elevata di deducibilità».

L'opposizione invita la maggioranza a mettere «giù le mani dal Tfr» che, come spiega il dem Arturo Scotto, «è dei lavoratori, non di Durigon». Ma la partita è ormai iniziata e ogni forza di governo rivendica il suo ruolo. Forza Italia, che quanto al fisco punta tutto sull'Irpef piuttosto che sulle cartelle da rottamare, guarda anche ai salari. «La detassazione di straordinari, premi di produzione e lavoro festivo è un nostro cavallo di battaglia e una nostra proposta da tempo», rivendica il responsabile economico Maurizio Casasco, che ricorda anche la proposta di Fi in Parlamento sulla detassazione per legge a seguito di rinnovi contrattuali.

Per cominciare a fare il punto su cosa inserire concretamente nella prossima legge di Bilancio, e in quale forma, bisognerà, però, aspettare ancora qualche giorno, se non qualche settimana. Il primo appuntamento pubblico del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è previsto non prima del 7 settembre a Cernobbio. Il primo dato da cui partire saranno, invece, le entrate tributarie di luglio che arriveranno il 5 settembre. Al Mef si attendono i numeri per capire quale potrebbe essere l'andamento anche dei mesi successivi e ricavarne le proiezioni per l'anno prossimo. Finora l'andamento è stato positivo, ma, in vista della prossima annunciata rottamazione, i contribuenti non dipendenti potrebbero essere indotti ad un atteggiamento attendista (come del resto segnalato anche dalla Corte dei conti).

C'è, poi, il tema banche. All'orizzonte non sembra previsto alcun incontro tra governo e Abi, ma le indiscrezioni su un "pizzicotto" più forte del previsto certo hanno aggiunto un ulteriore peso sui titoli di Borsa del settore creditizio che hanno avvertito, come anche le altre banche europee, i timori per una crisi di governo in Francia. Le norme per il prossimo anno già esistono e durano due anni. La legge di Bilancio 2025 prevede, infatti, il congelamento della deduzione delle Dta per i periodi d'imposta 2025 e 2026. Le banche, nei due anni, non potranno abbattere l'imponibile di periodo con le Dta e dovranno pagare più tasse. Gli importi verranno recuperati nei tre o quattro anni successivi: a fronte delle maggiori tasse dovute nel 2025 e 2026 ne pagheranno meno fra il 2027 e il 2030.